

Benevento

L'impianto sannita toma a essere meta dei conferimenti da tutta la regione. E' il turno di Napoli

Già da settimane la struttura sannita riceve 250 tonnellate al giorno provenienti da Terra di Lavoro



RIFIUTI. Dopo gli arrivi da Caserta

Napoli in emergenza Sos allo Stir di Casalduni

Chiesta l'autorizzazione per 3.000 tonnellate complessive
La Samte valuta la fattibilità dei conferimenti aggiuntivi

REDAZIONE ATTUALITÀ
benevento@ottopagine.it

La Samte deciderà in queste ore se concedere a Sapna la possibilità di scaricare 3.000 tonnellate di rifiuti urbani allo Stir di Casalduni. Alla richiesta, giunta già nei giorni scorsi, è seguita ieri la dichiarazione dello stato di urgenza che accelera i tempi delle decisioni. Da valutare la sostenibilità dei flussi aggiunti a Caserta

Dopo Caserta, anche Napoli potrebbe conferire rifiuti allo Stir di Casalduni. La società 'Sapna' della provincia partenopea ha formalizzato la richiesta alla omologa in terra sannita, la 'Samte', già da venerdì scorso. Una istanza che era però subordinata alla dichiarazione ufficiale dello stato di emergenza nel napoletano, ufficializzazione giunta ieri. Da Napoli è così partita una nuova, accurata richiesta all'indirizzo di Benevento, con l'obiettivo di conferire uno stock di 3.000 tonnellate di rifiuti fin dalle prossime ore.

La situazione nel capoluogo partenopeo e nell'hinterland va facendosi sempre più delicata e il tempo stringe. Già nella giornata odierna l'amministratore delegato della 'Samte' Giovanni Zarro dovrà fornire una risposta alla 'Sapna' e all'Ufficio flussi della Regione in merito alla fattibilità della proposta. La società strumentale della Rocca non è aprioristicamente ostile all'arrivo di nuovi conferimenti. Al contrario, l'aumento del volume di rifiuti garantirebbe introiti maggiori per la società guidata da

Zarro, consentendole di avviare anche ai mancati pagamenti da parte di società, vedi la salernitana 'Ecoambiente', che risulta debitrice per alcuni milioni nei confronti dell'ente sannita. La strada dell'ampliamento dei conferimenti, del resto, è già stata battuta da Samte con la sottoscrizione di un accordo con la Provincia di Caserta per

L'impianto di Casalduni è autorizzato per ricevere 90mila tonnellate annue di rifiuto

l'arrivo giornaliero a Casalduni di 250 tonnellate di rifiuti. Arrivi che hanno permesso all'impianto sannita di elevare notevolmente il ciclo produttivo che si era decisamente ridotto per effetto della elevata quota di differenziata effettuata nel Sannio. Effetto tangibile del nuovo corso è stato il ritorno al lavoro di tutti i 45 operatori in servizio allo Stir che la Samte aveva collocato in cassa integrazione per effetto della riduzione dei conferi-

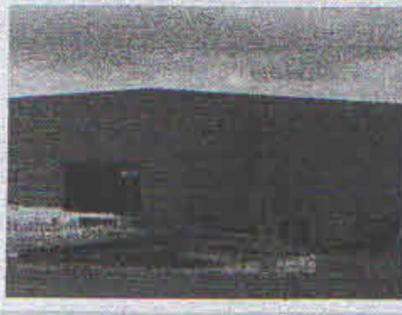
I NUMERI DELL'IMPIANTO STIR A CASALDUNI

Il potenziale

- 90.000** tonnellate annue autorizzate con Aia
- 600** tonnellate al giorno capacità lavorativa
- 45** operatori tecnici in servizio

I conferimenti

- 120** tonnellate al giorno dal Sannio
- 250** tonnellate al giorno dal Casertano
- 3.000** tonnellate totali dal Napoletano



menti. Dunque l'arrivo di altri rifiuti non sarebbe affatto visto negativamente dalla società della Rocca. L'unico motivo di perplessità risiede nella valutazione tecnica relativa alla operabilità dei carichi di lavoro aggiuntivi che ricadrebbero sull'impianto. Lo Stir (ex Cdr) di Casalduni fu autorizzato nel 2002 dall'allora Commissariato di Governo per il trattamento di un massimo di 90mila tonnellate annue. Il che, considerando i giorni non lavorativi, significa una media approssimativa di 300 tonnellate al giorno. Le 250 tonnellate casertane e le circa 100 di Benevento e provincia esauriscono la quota assentita dalla Autorizzazione Integrata ambientale dell'impianto per

La capacità lavorativa dello Stir può toccare le 600 tonnellate giornaliere

tutto il 2013. Massimali che invece non sono stati raggiunti nell'anno in corso essendo cominciati solo da qualche settimana i conferimenti dal Casertano. Ci sarebbe dunque, almeno in teoria, la possibilità di accogliere i rifiuti partenopei ma bisogna considerare anche la capacità lavorativa giornaliera dell'impianto che non può andare oltre le 600 tonnellate. Valutazioni che saranno completate con ogni probabilità

nella giornata odierna quando i vertici della Samte dovrebbero fornire una risposta alla Sapna e alla Regione. Una vicenda che peraltro conferma la situazione paradossale vissuta oggi dal Sannio in tema di rifiuti. Non più tardi di un anno fa si facevano le barricate per evitare che l'immondizia proveniente da altre realtà regionali venissero scaricate in territorio sannita. Da qualche mese invece la Provincia di Benevento e la sua società di settore Samte hanno addirittura chiesto alle altre Province l'invio di rifiuti per alimentare l'impianto casaldunese. Una inversione di tendenza che la società guidata da Giovanni Zarro spiega così: «Un conto sono i rifiuti urbani 'tal quale', raccolti e scaricati senza alcun controllo nella discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, dunque destinati a restare sul territorio sannita con un potenziale inquinante che non si conosce esattamente. Ben altro conto invece è ricevere rifiuti solo ed esclusivamente per la loro lavorazione all'interno di una struttura destinata alla tritovagliatura del prodotto, con il successivo trasferimento delle frazioni trattate ad altri impianti fuori provincia. Il che, peraltro, consente alla nostra società di garantirsi l'equilibrio economico della gestione che era stato fortemente compromesso dal netto calo della produzione provinciale e dal mancato arrivo di conferimenti da altre realtà della regione».